

TESTIMONI DEL TEMPO SUL CAMPO, I SOCCORRITORI E CHI COMBATTE IL COVID

Il riconoscimento annunciato alla cerimonia del premio **Acqui Storia**: "È il più grande onore che la nostra città vi possa riconoscere"

Paolo Pezzino, presidente dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri, uno dei premiati ACQUI TERME. Sono stati gli unici a non salire sul palco, troppi per calcare tutti insieme le assi dell'Ariston senza creare assembramenti da cui si è rifuggiti per tutto l'evento. Ma un premio, alla 53ª cerimonia di consegna **dell'Acqui Storia**, è andato anche a loro, ai volontari, ai sanitari, alle associazioni, enti e pubbliche assistenze della città che, nei duri mesi della pandemia, hanno lottato in prima linea per arginare l'impatto del coronavirus sul territorio e che sono stati idealmente riconosciuti, ieri pomeriggio 17 ottobre, come Testimoni del Tempo, protagonisti di una tragica storia contemporanea non ancora esaurita.

«Su questo palco ricordiamo ogni anno gli eroi della Divisione Acqui trucidata a Cefalonia nel 1943 ha detto un emozionante sindaco Lorenzo Lucchini. Oggi è giusto tributare questo onore anche a loro, ai volontari e agli operatori che da marzo hanno messo a repentaglio le loro vite, contenendo gli effetti di un'epidemia che ci ha colpito meno di altre città. Anche loro sono eroi, è giusto definirli così».

L'idea di conferire loro il titolo ideale di Testimoni del Tempo ha visto uniti Marco Protopapa «Vi dico grazie per il vostro impegno, da acquese e da assessore regionale» e il Comune, che ha visto salire sul palco anche l'assessore alla Cultura Alessandra Terzolo. «Questo riconoscimento è il più grande onore che la nostra città vi possa riconoscere» ha detto Terzolo, che lascerà l'incarico per esigenze di lavoro, che la porteranno a Sanremo. Protezione civile, associazioni nazionali di carabinieri, finanzieri, alpini, e poi Croce Rossa, Croce Bianca, Misericordia: sono loro i Testimoni acquesi di un 2020 tragico, elencati uno per uno con i nomi dei loro presidenti, che si sono alzati in platea, dal conduttore Roberto Giacobbo.

Anche lui, vittima del contagio, come ha voluto ricordare in apertura della cerimonia. «Questo è il primo evento che presento dal vivo da quando mi sono ammalato. Ho incontrato il Covid il 5 marzo, quando ancora non lo conoscevamo così bene e con sintomi lontani da quelli che abbiamo imparato essere quelli identificativi della malattia. Ho passato 40 giorni in ospedale, 15 in Rianimazione. Sono stato a un passo dall'imboccare la via del non ritorno. Non avrei immaginato di essere qui oggi» ha scandito dal palco, emozionando una platea meno affollata del solito.

Appena 200 le sedie occupate sulle oltre 600 dell'Ariston a causa degli ingressi limitati a inviti e prenotazioni. Rispettate con rigore anche sul palco da tutti gli ospiti che si sono dati il cambio. Primi tra tutti i tre vincitori **dell'Acqui Storia** vero e proprio, tra 168 opere presentate: Luciano Canfora col volume «Il sovversivo. Concetto Marchesi e il comunismo italiano» (sez. storico scientifica), Gian Piero Brunetta con «L'Italia sullo schermo. Come il cinema ha raccontato l'identità nazionale» (storico divulgativa) e Mariapia De Conto (romanzo storico) con «Il silenzio di Veronika». «Con il mio libro, ambientato a Berlino durante la caduta del Muro, ho voluto sottolineare come la storia non ci giri intorno ma entri nelle nostre vite, ne scardini sicurezze e provochi sommovimenti» ha detto l'autrice.

Lo abbiamo capito con la pandemia e lo sanno bene i pochi reduci della Divisione Acqui massacrata a Cefalonia dopo l'8 settembre, di cui ha dato, in video, lucido ricordo Bruno Bertoldi, 102 anni il 23 ottobre, sopravvissuto all'eccidio e scampato, di recente, anche al rischio del Covid che ha lambito la sua famiglia. E lo sanno i loro famigliari, che perpetuano il ricordo di chi non c'è più e di una storia che, se ben raccontata, fa «brillare gli occhi ai ragazzi, che alla Divisione Acqui a scuola possono dedicare al massimo mezzora mentre qui c'è l'occasione per parlarne in modo diffuso» ha sottolineato lo storico

e divulgatore Alessandro Barbero, insignito del premio di Testimone del Tempo col collega Paolo Pezzino, presidente dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri. Il Premio alla carriera è andato al giornalista Gad Lerner, che si è detto poco amante delle eccessive semplificazioni, definendosi invece «un complicatore», mentre il premio La Storia in Tv è stato consegnato al collega Roberto Olla, per i suoi documentari.

[TESTIMONI DEL TEMPO SUL CAMPO, I SOCCORRITORI E CHI COMBATTE IL COVID]